Capodanno Arezzo 2025:

Quando l’aumento del budget incontra la diminuzione della partecipazione

Una serie di domande che meritano attenzione. Negli ultimi anni, i bandi per il Capodanno ad Arezzo hanno spesso alimentato dubbi, discussioni e una percezione diffusa di scarsa competitività. Quest’anno non fa eccezione.
Con un elemento in più: alcuni fatti oggettivi pongono domande difficili da ignorare, soprattutto per chi segue la vita culturale della città con spirito critico.

1. TEMPISTICHE ESTREMAMENTE RISTRETTE

Il bando 2025 è stato pubblicato il 1 ottobre, annunciando improvvisamente un aumento di budget del +40% rispetto all’edizione 2024 (da 50.000 € a 70.000 €).La scadenza era fissata al 28 ottobre, quindi appena 27 giorni dopo. La comunicazione dell’esito è arrivata il 15 novembre.

È realistico progettare un Capodanno di qualità in meno di un mese?

2. AUMENTO DEL BUDGET, DIMINUZIONE DELLA PARTECIPAZIONE

Un fatto, non un’opinione: nonostante il budget sia aumentato, la partecipazione è diminuita, fino ad arrivare — secondo quanto emerge — ad un solo candidato.

Com’è possibile che più fondi producano meno concorrenza?
Che sia coincidenza o dinamica strutturale, resta un dato che merita di essere osservato con attenzione.

3. UN RITORNO A UN PASSATO GIÀ VISTO?

Chi segue queste vicende ricorderà che quattro, cinque, sei anni fa si verificarono situazioni molto simili: bandi con scadenze tardive (talvolta a metà dicembre), e un solo partecipante ricorrente, che spesso coincide con quello di quest’anno.

È un caso che gli stessi esiti si ripetano ciclicamente?
o c’è un modello di tempistiche che scoraggia la concorrenza?

4. LE VECCHIE BARRIERE DI ACCESSO: UNA STORIA CHE PESA

Per anni, alcune associazioni locali — come Arezzo Wave — non poterono nemmeno candidarsi ai bandi per eventi giovanili perché il regolamento richiedeva l’iscrizione a uno specifico registro comunale.Un criterio che, di fatto, impediva la partecipazione anche a chi era già iscritto in Prefettura e al Ministero.

La libera concorrenza culturale è stata davvero garantita negli anni?

5. LE CONDIZIONI 2025: PROGRAMMAZIONE O IMPROVVISAZIONE?

Un aumento di budget può essere un’ottima notizia.
Ma comunicarlo a ottobre, con solo quattro settimane per presentare un progetto e meno di due mesi per realizzarlo, rende impossibile: coinvolgere grandi nomi, costruire collaborazioni nazionali, avviare operazioni internazionali, programmare logistica, ospitalità, promozione, contratti, agende artistiche.

Che tipo di progettazione è realmente possibile con queste tempistiche?

6. IL NODO VERO: LA PROGRAMMAZIONE ANTICIPATA

Non si tratta di polemiche personali. Il nodo è tecnico: i tempi contano più dei budget.Un calendario compresso porta inevitabilmente a: meno partecipanti, meno concorrenza, meno qualità, meno libertà progettuale.

E soprattutto:
meno possibilità per la città di beneficiare delle idee migliori Le domande elencate non accusano nessuno.
Sono domande che ogni cittadino, lettore o operatore culturale ha il diritto di porsi quando vede: più soldi, meno partecipazione, tempistiche ridotte, pattern già visti negli anni, meccanismi di accesso limitati in passato, un solo concorrente di fatto anche quest’anno. Arezzo merita trasparenza, pluralità di idee e processi realmente competitivi. È legittimo chiedersi se i bandi, così come strutturati, stiano davvero favorendo tutto questo.

Mauro Valenti